

LA STORIA " URBANISTICA "

della Città di Casal di Principe

La **Liburia**, un tempo composta da pinete, paludi, laghi e laghetti, aveva, in origine, un paesaggio vario e lussureggiante, comprendente la zona dell' antica **SILVA GALLINARA** dai Regi Lagni ai villaggi di Liternum e Casales.

La Pineta di Patria, chiamata Silva Gallinara era una vasta e sterminata selva, luogo di caccia e impenetrabile foresta ricca di selvaggina, beccacce, gallinelle, folaghe e legnami pregiati.

L'intera zona è stata ricordata, in pagine memorabili, da Stradone, Giovenale, Silio Italico, Tito Livio, Papinio Stazio, fin dai tempi del restauratore Silla e degli imperatori Giulio Cesare e Augusto.

Casal di Principe sorse in questa zona, come piccolo centro agricolo e di caccia formatosi verso il III° sec. D.c. in seguito alla riunione di pochi " **Casales** " di campagna: la denominazione " **di Principe** " risale al XIII° sec. allorché **il Principe Carlo II° D'Angiò** cedette a titolo gratuito il possedimento ad un feudatario, che in cambio doveva tenerlo sempre coltivato e curato.

Fu così che il feudatario, per riconoscenza accostò il titolo di " Principe " al nome Casale.

Durante il periodo medioevale Casale aveva un'aspetto prettamente agricolo essendo formato per lo più da case di campagna e da fattorie di famiglia, che vivevano di **agricoltura, allevamento bufalino e pastorizia.**

Il nucleo più antico sorse in seguito alla costruzione della chiesa del Santissimo Salvatore avvenuta nel XIII° sec.

L'antica cappella della Vergine Santissima Preziosa risale al XIV° sec., ed era meta di pellegrinaggio.

La prima **insula** si venne a creare intorno al XVIII° sec. ed interessò la zona della chiesa del **SS Salvatore** ed era costituita da Piazza Mercato, Via Matteotti (ex strada palazzo), Piazza Barone, Via Croce (ex strada nuova) e Corso Umberto.

Le Piazze più antiche (piazza Mercato e piazza Barone) avevano già nel XVIII° sec. un'aspetto vicino all'attuale. Comunque la conformazione era già allora ben definita, ciò si deduce dalla lettura di un'antica veduta del 1758, dove si vede **l'insula** sviluppata attorno alla piazza che si articolava lungo le strade predette.

Piazza Mercato, come indica il nome, nasce come luogo di commercio e compravendita di prodotti agricoli, latticini e bestiame (il cui mercato era florido). Un ruolo di primaria importanza dovette avere nel **XIX ° sec. l'odierna via Croce** (già strada nuova) arteria principale del paese fino alla prima guerra mondiale ,in pratica fino a quando fu allargata l'odierno Corso Umberto.

E proprio lungo Via Nuova che si ha il primo omogeneo sviluppo di case e casali, il prestigio raggiunto da questa strada è dovuto in parte anche all' importanza dell' antica cappella della **Vergine Maria SS Preziosa**, luogo di pellegrinaggi di fedeli e delle più alte autorità ecclesiastiche.

Nei registri della cappella infatti sono annotati nomi di vescovi, parroci e preti della vicina contea normanna, facenti parte della diocesi aversana.

Lo sviluppo successivo si deve alla costruzione della **Chiesa dello Spirito Santo** avvenuta nel decennio 1908 – 1918. In seguito alla costruzione della Chiesa si sviluppò velocemente tutto Corso Umberto da Piazza barone, antico fulcro cittadino, sino a Piazza Villa.

Furono costruiti palazzi in stile classico e gotico, uno di questi il famoso " Palazzo Diana ". Purtroppo molti palazzi sono andati distrutti durante le guerre mondiali e non rimane solo che uno sbiadito ricordo nella memoria dei più anziani.

Appartiene al XIX° sec. l'ultima grande bonifica effettuata nel " **Tenimento** " di Casal di Principe, ed è a questa che si deve la scomparsa di una palude che attraversava l'intero paese il cui percorso si snodava lungo Corso Umberto, Via Pignata, Piazza Mercato , continuando verso vico pandano, odierna Villa Literno. Ancora oggi è visibile da Corso Umberto, la particolare conformazione morfologica del terreno infatti la pendenza a piazza Mercato mostra il punto di passaggio della palude che attraversava da est ad ovest tutto il paese e che era il percorso dell' acquitrino-palude. E' per questo motivo che gli abitanti di Casal di Principe usano indicare quel punto , incrocio di Corso Umberto e Piazza Mercato, con l'espressione " **copp o pont** ", vale a dire sopra il ponte.

Il ponte serviva come cavalcavia per oltrepassare il " **Cavone** ", in altre parole il canalone. Le fognature costruite negli anni 60 sono state ricavate proprio da quell' antico percorso del canalone, anzi in alcuni puntile fognature ricalcano in pieno il percorso dell' acquitrino, il tutto ad una profondità di circa quattro metri ed una larghezza di circa due metri.

Molte opere sono state costruite senza tener conto della morfologia ,della geologia e del patrimonio del sottosuolo.

Gli anni della ricostruzione del dopo guerra,saranno anche gli anni dell' abusivismo edilizio e della crescita indiscriminata di case sul territorio. Da circa cinquant'anni assistiamo infatti , alla crescita espansiva e caotica dell' urbanistica del paese senza un piano urbanistico organico, senza nemmeno un criterio di buon senso e soprattutto senza provvedere alle indispensabili strutture per i servizi sociali igienico sanitari.

A violare le leggi hanno contribuito macroscopicamente tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute dal 1948 ad oggi.

Esemplio dell' abusivismo e Via Bari. Questa era una strada tortuosa incassata , stretta, quasi una cupa, che da secoli serviva a convogliare tutte le acque piovane e luride della zona Casalese e Sancipriane, e farle defluire fino ai Regi Lagni , ed è in tale via era lo sbocco delle fognature del corso, costruito durante il governo borbonico. Proprio sullo sbocco di tale fognatura, in una zona malsana fu costruito un cinema senza licenza edilizia (Cinema Olimpo). Con la costruzione abusiva si determinò ben presto l'interramento di Via Bonito come via d'acqua. Le fognature borboniche in parte otturate dolosamente

Ed in parte colmate per il mancato deflusso delle acque, rimasero inefficienti ; quindi le acque piovane con le acque luride scorrevano in superficie ,da Piazza barone (centro storico del paese) per tutto il corso fino a piazza Spirito Santo (attuale Piazza Villa.

La corrente melmosa invadeva casse , scintinati e lo stesso cinema causa , quest' ultimo, di stato di cose.

Ci volle un decennio per poter prendere provvedimenti con la costituzione di un consorzio fra Casal di Principe e la vicino S. Cipriano D'Aversa che costruì un canalone detto " Cavone " ,che partendo dallo sbocco delle fognature borboniche in via Bari doveva raggiungere i Regi Lagni.

Tale opera è ancora incompiuta per l'insufficiente espurgo delle fogne borboniche e per il fallimento del consorzio.

La collaborazione fra i vari paesi è stata considerata in passato fondamentale al punto che tra gli anni 1928 e 1946, epoca fascista , i paesi di Casal di Principe , Casapesenna e S. Cipriano D' Aversa furono uniti in un unico grande paese a nome **Abanova.**

A testimonianza di ciò rimane la stazione ferroviaria al confine fra Casapesenna e S. Cipriano D' Aversa sulle cui mura permane il nome di Albanova.

L'ultimo piano regolatore di Casal di Principe è del 1989 ed a tutt' oggi non è stato cambiato.